



# Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences  
International Quarterly Review

*Leonardo e il magnifico “Uomo Vitruviano”*

Adele Colli Franzone

Pavia, August 2014  
N. 4/2013

[www.ea2000.it](http://www.ea2000.it)  
[www.economiaaziendale.it](http://www.economiaaziendale.it)



PaviaUniversityPress



# Leonardo e il magnifico “Uomo Vitruviano”

Adele Colli Franzone

## Abstract

Uno dei disegni più noti di Leonardo da Vinci è certamente “l'uomo vitruviano” che abbiamo visto riprodotto in molteplici contesti e che senza dubbio rappresenta e sintetizza l'idea di Rinascimento, la massima espressione del controllo e dominio dell'uomo sul mondo. L'uomo posto al “centro dell'universo” definisce la sua armonia nel cosmo e con il cosmo. Un disegno le cui proporzioni evidenziano regole geometriche e matematiche che racchiudono il segreto della bellezza e dell'armonia, una veritiera dimostrazione di razionalità nel mondo sensibile.

**Keywords:** Leonardo da Vinci, Rinascimento, razionalità.

## 1 – Il Disegno

Nel 400 non solo il disegno ebbe una incredibile espansione dovuta al moltiplicarsi delle sue funzioni ma mutò la sua significazione e venne ritenuto “padre delle arti” come fatto squisitamente intellettuale, espressione concreta e tangibile dell'idea. Da ciò derivò anche l'emancipazione della figura dell'artista che da semplice artigiano si elevò ad intellettuale.

Il gesto di disegnare diventò una procedura cognitiva, una sorta di pensiero “non verbale” che si articola in funzione di uno specifico traguardo progettuale. Fu proprio Leonardo “con la sua ineffabile mano sinistra” a fare del disegno un'arte a sè stante e a riscattare la condizione del pittore dal livello “meccanico” per proiettarlo sul piano intellettuale. Per lui disegnare fu l'atto creativo di un pensiero in inconscia e velocissima associazione di forme, quasi un impulso irrefrenabile fin dagli anni giovanili: il disegno tradisce il suo desiderio di ricerca, l'interrogativo dell'ipotesi e la curiosità della verifica. Per questo asserisce che con il disegno “darai vera notizia” perché attraverso di esso si indaga la realtà e nel segno grafico si ricercano nuove forme espressive.

Enorme è la mole dei disegni del tutto eterogenei di Leonardo: fra questi forse il più famoso è “L'uomo di Vitruvio”.

## 2 – L'Uomo di Vitruvio

Il Gabinetto dei disegni e delle stampe annesso alla Galleria dell'Accademia di Venezia racchiude, non visibili, una raccolta di quasi tremila disegni di eccezionale valore artistico. Il nucleo principale di questo fondo è formato da milletrecento carte appartenute a Giuseppe Bossi, letterato, pittore milanese, storico e

segretario della Pinacoteca di Brera. Alla sua morte la collezione grafica fu messa all'asta e acquistata dall'abate veneziano Luigi Celotti collezionista e mercante d'arte ed infine fu acquisita dall'Accademia Veneziana nel 1822.

In questo nucleo vi sono venticinque disegni autografi di Leonardo da Vinci e fra questi vi è “L'uomo di Vitruvio”: uno dei rari disegni a figura intera delineato con estrema accuratezza e sottilmente ombreggiato.

Il disegno datato 1490 è la sintesi perfetta del Rinascimento ma è anche la massima espressione del controllo e del dominio dell'uomo sul mondo.

La massima di Protagora di Abdera che riassume l'antica concezione dei sofisti, recita: “L'uomo è misura di tutte le cose, dell'esistenza di tutte le cose che sono e della non-esistenza delle cose che non sono”. In tal modo la figura umana diviene il fulcro del pensiero e del mondo, non solo oggetto di studi proporzionali, ma lui stesso canone di proporzione. L'uomo diviene metro in base al quale valutare i fenomeni naturali, analizzare la realtà e realizzare il nuovo. E' l'antica greca che coltivò l'idea dell'armonia tra mente e corpo, pensiero ed azione quale fondamento dell'arte e non solo.

Il nome “Uomo vitruviano” ha la sua ragione d'essere poiché Leonardo disegna un ideale di bellezza del corpo umano basandosi sull'insegnamento contenuto negli scritti di Vitruvio, il celebre architetto al tempo di Giulio Cesare. Nel suo *De Architecture* l'equilibrio proporzionale trovò compimento e la bellezza si configurò come l'unione di simmetria, proporzione e calcolabilità.

L'homō bene figuratus rappresenta una veritiera dimostrazione di razionalità del mondo sensibile. La uniche due illustrazioni precedenti al 1490 che rappresentano l'uomo vitruviano iscritto “simultaneamente” nel quadrato e nel cerchio sono quelle di Tac-

cola e di Vitruvio Ferrarese. Ma analizziamo il significato del cerchio e del quadrato, le due figure piane in cui è inscritto l'uomo.

Il quadrato è il simbolo matematico del creato, la rappresentazione dell'uomo, ovvero della natura fecondata dallo spirito divino. Ha il suo centro negli organi genitali ed in esso l'uomo ha braccia estese orizzontalmente e gambe unite: è un uomo statico.

Il cerchio è il simbolo dell'universo, della divinità e ha il suo centro nell'ombelico della figura umana. In esso l'uomo ha le braccia alzate, gambe divaricate ed è collocato nel cosmo.

La divinità del cerchio non è concetto occidentale ma appartiene a varie e differenti culture che in esso hanno individuato un principio di armonia. E' la figura piana più regolare e costituisce una meravigliosa immagine dell'infinito nel finito. Il Buddismo Zen affida alla rappresentazione del cerchio vuoto, detto Enso, un valore di gesto sacrale: l'arte di tracciare tale figura con un sol colpo di pennello costituisce un atto sublime. Anche nei Mandala, termine che in sanscrito significa letteralmente cerchio o centro, è simbolo del cosmo nella sua interezza mentre il quadrato è simbolo della terra. Il cerchio dunque, la forma più pura e semplice contiene l'universo e il suo centro rappresenta il culmine della consapevolezza. Per questo il Mandala, sia esso di stoffa o di mera polvere colorata, si mostra come rappresentazione dell'universo fino ad arrivare all'immenso Mandala di pietra che è il Tempio del Borobudur in Birmania.

La relazione matematica fra le due figure, quadrato e cerchio, è definita dalla sezione aurea: il raggio della circonferenza è infatti la sezione aurea del lato del quadrato e la quota dell'ombelico dell'uomo è anch'essa la sezione aurea della sua altezza.

Alle figure piane disegnate si possono associare i solidi: al quadrato il cubo che rappresenta la terra, al cerchio la sfera che rappresenta l'universo e al triangolo equilatero, che non compare nel disegno, i solidi mancanti e cioè tetraedro, ottaedro e isocadro, cioè i solidi che corrispondono agli elementi fuoco, acqua, aria che combinati fra loro descrivono tutto il mondo visibile e che sono armonicamente e intimamente ridotti alla figura dell'uomo perfetto.

L'uomo proviene dalla terra e dal cielo. E' statico sulla terra come ben si vede inserito nel quadrato ma è collocato nel cosmo associato al cerchio e genera il passaggio fra una forma e l'altra quindi dal micro al macro cosmo e questo avviene mettendo in gioco il triangolo equilatero, che ho precedentemente citato, ma che nel disegno non appare esplicitamente pur essendo la terza figura chiave del disegno.

Nella figura si possono inserire una serie di triangoli equilateri a seconda dei diversi centri della figura, ma al di là delle possibili posizioni dei triangoli che si possono tracciare ci si può chiedere perché Leonardo non ha esplicitato tale figura. E' probabile, non che se ne sia dimenticato, ma che ritenesse scon-

tata e ovvia la sua presenza nella relazione con quadrato e cerchio definita da Platone per cui ritenne più che sufficiente la sola "citazione". Ed è proprio attraverso queste tre figure geometriche che Leonardo dà una organica, definitiva e coerente visione platonica dell'homo ben figuratus.

E' nell'idea di raffigurare contemporaneamente, geometricamente la due potenzialità che Leonardo fonda il principio della rappresentazione armonica del corpo umano. L'interpretazione di questa insuperabile sintesi grafica dell'armonia dell'uomo nel cosmo e con il cosmo. L'individuo rappresenta un microcosmo retto dalle medesime leggi del macrocosmo e il numero viene caricato di significati simbolici fondati su serie di corrispondenze di valore anche estetico. Le proporzioni umane diventano paradigma dei rapporti che legano micro e macro cosmo. Certo Leonardo avverte senza sconti e senza vie di fuga consolatorie nella trascendenza o nel divino la piccolezza dell'uomo e del suo mondo rispetto all'universo infinito e la fragilità della natura umana rispetto alle forze naturali che la sovrastano. Nel disegno si ravvisa anche la consapevolezza del legame fra scienza e arte fondamentale per la riconquista dell'unità della cultura che oggi si definisce umanistica e scientifica: due culture che danno del mondo visioni complementari e non certo contrapposte. D'altra parte la sintesi leonardesca fra arte e matematica trova il proprio vertice teorico nel trattato della pittura che si apre con il monito: "nessuno che non sia matematico legga la mia opera". Bisogna essere matematici per comprendere l'intima essenza di ciò che si disegna e si dipinge.

Certamente si può supporre che le conoscenze matematiche di Leonardo fossero scarse, tardive e da autodidatta prima di incontrare a Milano, alla corte di Ludovico il Moro, Fra Luca Pacioli, ma erano comunque sufficienti per poter realizzare una composizione platonicamente corretta. Era certamente a conoscenza dei testi di Piero della Francesca ma è difficile che avesse consultato testi latini vista la sua scarsa dimestichezza con la lingua: egli stesso si definì infatti "omo senza littere", ma sicuramente conosceva frammenti o traduzioni parziali riportate da altri studiosi. Pacioli "lezione per lezione" spiegò a Leonardo la geometria che egli trasformò nel suo linguaggio: una successione di segni e disegni. Quel Pacioli che, va ricordato, teorizzò la Partita doppia allontanandola dall'arte dell'abaco, cioè dal semplice calcolo e dalla scrittura elementare per farla diventare un modello matematico generale ed universalmente utilizzabile per capire i fenomeni del mondo che abbiano il requisito della dualità.

Pacioli portò Leonardo a perfezionare la sua visione platonica delle geometrie perfette attraverso importanti approfondimenti sulla sezione aurea, sulla geometria e sull'aritmetica. Tale collaborazione risulta evidente in particolare nella stesura del "De divina

proportione”, in cui Leonardo esegue personalmente i disegni originali dei poliedri e dei solidi.

Certo è che “L’uomo di Vitruvio” ha stimolato artisti e studiosi poiché in questo disegno è possibile ritrovare sia una precisa coerenza estetica e cosmologica che una veritiera dimostrazione di razionalità del mondo sensibile. E’ “l’uomo al centro dell’universo” l’uomo di Leonardo. E’ l’individuo unitario, unico, irripetibile nella sua individualità in grado di autodeterminarsi e di coltivare i propri talen-

ti, artefice di sè stesso e della propria vita che può e deve valorizzare tutte le sue potenzialità e accrescere la propria dignità, quella dignità a cui nessuno deve rinunciare, che nessuno ci può togliere e che vive in una dimensione dinamica in continuo divenire nel micro e macro cosmo che lo circonda.

A questo uomo conduce la cultura del Rinascimento e a questo uomo dovremmo rifarci anche noi, se ne siamo ancora capaci.